

The SeBookLine by Simonelli Editore

Paul Dorval
***I ventiquattro
parasoli***

Le inchieste
dei
PIMLICO BOYS



i Gialli per Ragazzi

SeBook

1.

La grande vetrina in Greek Street del giornalaio John & John, che ogni giorno vi esponeva centinaia di annunci personali, apriva lo sguardo su un autentico bazar umano. Era una inesauribile miniera di informazioni. Di ogni genere.

«Un Lord è invitato a far parte di un Consiglio d'Amministrazione di un'importante Compagnia. Massima discrezione» si leggeva, tanto per fare un esempio.

Oppure: «Dopo la morte il vostro corpo è utile: assicuratevi un servizio funebre e una sepoltura gratis. L'Associazione dei Donatori Anatomici».

Ancora: «Cercasi dimora, preferibilmente in campagna, per un gatto color

crema con timida compagna bianca e nera e gattini, provvisti di un proprio cestino, disposti viaggiare ovunque».

C'erano anche annunci spiritosi, e persino di contenuto osceno, ed erano proprio quest'ultimi che attiravano come mosche al miele nugoli di uomini.

Soho, il quartiere londinese in cui si trovava il negozio di John & John, godeva fama di zona perduta, ma sulla maggioranza dei vizi gli italiani, con i loro ristoranti, da tempo avevano spalmato una mano di ragù.

Incuriositi, Koffy, Frizzy e Trudy vagavano con gli occhi da un punto all'altro della vetrina; non era la prima volta che essi facevano una sosta lì.

- Per i calli di Giove! - esclamò a un tratto Frizzy. - Guardate qua. Non vi sembra strano quest'annuncio?

- Quale? - domandò Trudy con aria smarrita.

- Ma dove? - fece Koffy. - Strano in che senso? - aggiunse.

- È un annuncio di soli numeri... a parte la firma - precisò Frizzy, e finalmente si decise ad indicarlo. Ci fu una breve pausa.

- Accidempoli! - esclamò a sua volta Trudy. - Chissà cosa vorrà dire!

- Ma che fai adesso? - disse Koffy rivolto all'amico.

- Trascrivo quei numeri - rispose Frizzy.
- Anzi, dettameli - e attese con una biro in mano.

- Per farne che? - chiese Trudy.

- Su, scrivi - fece Koffy. - Quattromilaottocentosessanta. Duemila...

- Ehi, piano - l'invitò l'amico. - Quattromilaottocentosessanta. Duemilacinquecento. E poi?

- No. Duemilacinquecentoventi - lo corresse Koffy. - Quarantacinque. Tre. Fatto?

- Fatto - disse Frizzy.

- E la firma? - interloquì Trudy. - L'hai segnata sul foglio?

- No, tanto è facile da ricordare - spiegò l'amico. - Ad ogni modo, ecco, me la scrivo. Dopodiché si allontanarono confusi tra la folla variopinta.

- E se si trattasse di un messaggio in codice? - osservò d'improvviso Koffy.

- Appunto - fece Frizzy. - È quello che pensavo anch'io.

- Ma è firmato il Gemello - sottolineò Trudy. - Che motivo può avere un gemello di inviare un messaggio di quel tipo a un altro gemello? Non hanno il telefono? Sarebbe molto più semplice.

- Può darsi che in questo momento non si possano telefonare - intervenne Frizzy.
- Oppure il suo potrebbe essere soltanto un soprannome.

- E tu vorresti metterti a cercarli in una città come Londra? Forse non ti basterebbe una intera vita per rintracciarli - continuò Trudy. - Non è detto poi che quell'annuncio nasconda per forza qualcosa di losco.

- Però se ci riuscisse di trovare la chiave per decifrare quei numeri... - fece Frizzy.

- È un'impresa disperata - replicò Trudy.

- Ma... - accennò a dire Koffy, poi si arrestò di colpo.

- Cosa? - riprese la sorella.

- Ma quattromilaottocentosessanta - chiese Koffy - non è un'etichetta di un profumo?

- Un'etichetta di un profumo?! - cascò dalle nuvole Frizzy.

- Sì, c'è una colonia tedesca che si chiama con un numero - confermò Trudy.

- Però il numero è diverso. È 4711.

- Perché, che nesso pensavi di trovare tra un profumo e quell'annuncio? - domandò Frizzy.

- Non so - scosse il capo Koffy. - È la prima cosa che mi è venuta in mente.

A piedi si dirigevano intanto a Piccadilly Circus, il cuore di Londra.

- Sapete, avrei voglia di spiluccare un po' di tutto - schioccò la lingua Frizzy. - Andiamo da Fortuiti & Mason. Là è come stare in paradiso, ci sono le cose più buone del mondo! Lo accontentarono.

- Sei sicuro di non avere il verme solitario? - chiese Trudy all'amico non appena uscirono dal negozio.

- Macché! - esclamò Frizzy scartando un cremino.

- Sei peggio di un'orca! - commentò Koffy.

- E che cos'è? - domandò Frizzy.

- È il mammifero più vorace che esista - rispose Koffy.

- Lui sarà vorace, non io - rise Frizzy.

- Io mangio giusto lo stretto necessario per non morire.

- Sì, raccontalo a un altro - fece Trudy.

- Tu mangi ben oltre lo stretto superfluo!

Andarono poi alla stazione della metropolitana. Era quasi mezzogiorno e avevano deciso di tornare a casa.

- Devo fare una ricerca - affermò Koffy sulla scala mobile che conduceva ai treni.

- Che ricerca? - chiese Trudy osservando il fratello.

- Non sono del tutto sicuro su una certa cosa e vorrei consultare una guida di Londra che ho nel mio cassetto della scrivania - precisò Koffy.

- Perché? - disse Frizzy.

- Prima controllo, poi ve lo dico - rispose Koffy.

2.

Non occorre un intuito speciale per comprendere che qualcosa doveva essere accaduto. Giunti nelle vicinanze di casa, Koffy, Frizzy e Trudy avevano sconsigliato un crocchio di persone all'angolo di Lupus Street con Clavertor Street. Affrettarono allora il passo e come incrociarono un passante che proveniva da quella direzione lo fermarono per avere notizie.

- Che c'è laggiù, scusi? - disse Frizzy.
- È successa una cosa abbietta!
- Cioè? - l'incalzò Koffy.
- Che crudeltà! Ah, è stato orrendo!
- Sì, ma perché? - s'inquietò Trudy.
- Hanno ucciso un cane.
- Un cane?! - strabiliò Trudy.

- Sì, un cane.
- Ma chi? - fece Frizzy.
- Un aguzzino di certo... è stato inchiodato vivo dentro una cassa di legno che poi è stata gettata sul marciapiede.
- Mostruoso! - esclamò Frizzy.
- Oddio... Watson! - s'allarmò Trudy...
- Già... Watson! - fece Koffy.
- Di che razza è? - s'informò Frizzy.
- Non saprei, ma che cattiveria!
- Ma è morto? - domandò Trudy.
- Eh, vorrei bene vedere!
- Corriamo! - gridò Koffy.

Quando arrivarono sul posto, ai loro occhi si presentò una scena alquanto raccapricciante. La bestia giaceva in una cassetta con gli arti sinistramente rattrappiti e la bocca atrocemente spalancata.

- Oh, meno male che non è Watson - sospirò sommessa Trudy. - Poverino

però... La gente, che attorniava quella che era divenuta ormai una bara per l'animale, esprimeva in modo vibrato il proprio sdegno.

- Ma perché l'hanno ucciso? - chiese a un vicino Koffy. - Che motivo c'era?

- Il motivo l'ha spiegato il barbaro che l'ha ucciso, con un biglietto che è stato trovato dentro la cassetta, diretto a tutti i proprietari di cani. L'ha fatto perché a suo dire ci sono troppe persone che portano i loro cani a defecare nelle strade. Londra è piena di escrementi! Basta con questo schifo! Per far passare questa cattiva e incivile abitudine ha pensato allora di spaventare i proprietari di cani inchiodandone uno. Uno in meno, ha scritto, che mi avrebbe obbligato altrimenti a compiere pericolosi slalom... Per me è stato comunque un atto di fe-

rocia inutile sia verso gli uomini sia verso le bestie. Dopo che la polizia zoo-fila ebbe provveduto a caricare su un furgone la carogna, gli astanti a poco a poco si dispersero.

- Stai attenta al tuo Watson, ora - disse Koffy alla sorella. - Se il massacratore è un tizio del quartiere, com'è probabile, terrà d'occhio tutti quanti i cani, e se gli capita a tiro anche Watson, quando lo lasci libero nella via, potrebbe incassarlo e addio!

- Incassarlo? - ribattè Trudy. - Lo faccio sbranare se solo ha brutte intenzioni nei suoi confronti!

- Dovremmo scoprire chi è - suggerì Frizzy.

- Secondo me non ne vale la pena - giudicò Koffy.

- Perché? - domandò Trudy.

- Perché del fatto si starà già occupando la polizia - rispose Koffy. - E allora non c'è più gusto a svolgere un'indagine. Tra l'altro se si accorgono che le intralciamo il cammino... be', è meglio lasciar perdere, non siete d'accordo? Furono d'accordo con lui.

- Però se si verifica un altro caso - obiettò Trudy - ci diamo da fare. Intesi? Furono d'accordo con lei.

- Ma hai pianto? - disse Koffy alla sorella.

- Io no - fece Trudy. - Perché?

- Hai un baffo di rimmel sullo zigomo - notò Koffy.

- Si è commossa per quel cane - rimarcò Frizzy.

- Ma va! - negò lei risentita.

Invece doveva essere andata proprio così.

- Io non capisco perché ti metti agli occhi quella specie di catrame - continuò Koffy.

- Vuoi fare la fatalona! - la schernì Frizzy.

- Uh, quanto siete antiquati e petulantanti! - replicò lei. Quando furono in casa, per prima cosa Trudy si rimirò nello specchio aggiustandosi il trucco.

- E Watson? - domandò Frizzy.

- Non c'è - disse Koffy.

- Come non c'è? - si sorprese Trudy.

- Ti dico di no - insistette il fratello.

- Hai guardato nel cortiletto? - suggerì Frizzy. - Forse è là.

Difatti lo trovarono nel cortiletto. Era rimasto chiuso fuori. Evidentemente i genitori di Koffy e Trudy si erano scordati di aprire la porta al momento di uscire per andare in ufficio.

- Sì, sei il mio amore, sì - s'intenerì Trudy mentre il cane le si strusciava contro uggiolando.

- Ehi, suonano alla porta - avvertì Frizzy.

- Vacci tu, Koffy - fece Trudy.

- Va bene - disse lui.

Koffy si assentò per breve tempo. Quando ricomparve, teneva tra le mani un telegramma.

- Che c'è? - chiese Trudy scrutando negli occhi il fratello. - Qualcosa di brutto?

- No, anzi - rispose. - È una bella notizia, e ci riguarda da vicino.

- Anche me? - fece Frizzy.

- Anche te, sì - confermò Koffy. - C'è qualcuno che vuole affidarci un lavoro.

- Un lavoro! - sgranò gli occhi Frizzy.

- E lo dici con quella faccia? - lo investi Trudy. - Ma è una notizia fantastica!

- Fantastica, sì - approvò Frizzy. - Era ora, cominciavo ad ammuffire.

- È che sono così emozionato... - confessò Koffy.

- Respira profondamente - lo consigliò la sorella. - Starai meglio.

- Se ci hanno telegrafato, allora vuol dire che si tratta di una cosa urgente - sottolineò Frizzy. - No?

- Da dove arriva? - disse Trudy. - Dall'Inghilterra o da dove? Chi ce lo manda?

- È stato spedito da Londra - specificò Koffy. - Ora ve lo leggo: «Se liberi da impegni et desiderosi ricevere incarico importante telefonare al numero AZ152846 stop chiedere del signor Joy stop.» Nient'altro.

- Su, chiamiamo questo signor Joy - propose Frizzy.

- Subito? - fece Koffy.

- Sì, subito - lo incalzò Trudy. - Ha un nome che è di buon auspicio. Gli darò un bacione quando lo vedrò. Lo merita:

- Ma a quest'ora non sarà più in ufficio - obiettò Koffy. - È quasi l'una. Sarà andato a casa per colazione.

- Proviamo lo stesso - disse Frizzy.

- D'accordo - acconsentì Koffy. - Lo chiamo io. Andarono insieme al telefono.

- Digli che noi siamo disponibili per qualunque lavoro, purché non ci porti fuori città - lo imbeccò la sorella.

- E che se vuole possiamo incontrarci anche oggi pomeriggio - affermò a sua volta Frizzy.

- E se mi dovesse chiedere quanto vogliamo? - disse Koffy.

- Spara una cifra alta - suggerì Frizzy.
- Alta quanto? - fece Koffy.

- Alta, alta - soggiunse Frizzy.

- Non esagerare, però - interloquì Trudy. - Potrebbe cambiare idea di fronte a una richiesta eccessiva. Intanto Koffy formò il numero.

- Cinquecento sterline come tariffa minima - gli sussurrò in un orecchio Frizzy.

- Ho sentito - disse Trudy. - Ma non è troppo?

- Cribbio! - esclamò Koffy. - È occupato! Attese un po', quindi formò di nuovo il numero.

- Guarda che cinquecento sterline sono molte - osservò Trudy. - Casomai se dovesse venire in argomento, lascia che sia lui il primo a fare un'offerta. Hai capito? Koffy assentì col capo.

- Allora? - fece Frizzy. - È ancora occupato?

- No - disse Koffy.

- Non risponde? - domandò Trudy.

- Macché - rispose Koffy. - Sarà andato a mangiare,

- Che fregatura! - esclamò Frizzy.

- Pazienza - notò Trudy. - Telefoneremo più tardi.

- Ecco... ecco - mormorò Koffy. Frizzy e Trudy si zittirono di colpo.

- Il signor Joy, per favore - disse Koffy.

Silenzio.

- Non c'è?... - soggiunse un po' esitante. Frizzy e Trudy lo guardavano con aria perplessa.

- E quando lo posso trovare? - s'informò Koffy. - No?! Ma neanche più tardi?...

- Chiedi se ci può fissare un appuntamento - bisbigliò Trudy. - Spiegagli perché...

- Ssst! - l'interruppe il fratello coprendo con una mano il microfono.

- Ma scusi che numero ha lei?

Silenzio.

- Deve aver sbagliato... - borbottò Trudy rivolta verso Frizzy.

- Parrebbe - disse l'amico.

- Va bene, grazie e buongiorno - troncò di colpo Koffy.

Frizzy e Trudy lo fissarono con fare interrogativo.

- Be', perché hai chiuso in quel modo? - chiese Trudy. - Hai sbagliato a fare il numero?

- No - rispose lui. - Il numero era esatto.

- E allora, perché? - disse Frizzy.

- Ma che giorno è oggi? - fece Koffy.
- Martedì - affermò Trudy.
- Trenta giugno - precisò Frizzy. - Ma che significa?
- Sapete a chi corrispondeva quel numero? - riprese Koffy.
- A chi? - domandò Frizzy.
- Al manicomio! - rispose Koffy.
- Cosa? - si stupì Trudy.
- Per i calli di Giove, allora era uno scherzo! - fece Frizzy. - Vero?
- Sì - disse Koffy. - Mi vien quasi da ridere.
- A me, no - replicò Trudy.
- Ma via, te la prendi per così poco? - sorrise Frizzy.
- Me la prendo, sì - affermò lei. - Non per lo scherzo in sé. Uno scherzo, capirai che dramma è! Li faccio anch'io, non ti ricordi quanti sgambetti ti ho fatto?

Quello che non mi va giù è che è sfumata la possibilità di un lavoro. Mi ero già illusa... ma sei certo che non c'era alcun signor Joy?

- Né alcun signor Joy, né alcuna... gioia di vivere qui - sottolineò Koffy. - Così mi ha risposto quella persona al telefono. Trudy, ti devi rassegnare.

La sorella non rispose; era visibilmente avvilita.

- Mi piacerebbe proprio sapere chi ci ha fatto questo scherzo - disse Frizzy.

- Qualche compagno di scuola - asserì Koffy.

- Ma è da un mese quasi che siamo in vacanza - obiettò Frizzy.

- E con ciò? - fece Koffy. - Non c'è bisogno di essere sempre assieme con i compagni. Uno scherzo si può fare in qualunque momento.

- Certo - convenne l'amico. - Però gli scherzi è bello farli quando si è presenti, ci si diverte di più. È che non riesco neppure a immaginare chi possa essere stato. E voi?

- Neanch'io - confessò Koffy.

- Chi? - intervenne Trudy. - Il primo che si farà vivo. Chi ce l'ha fatto non resisterà alla tentazione di conoscere l'effetto che ha prodotto su di noi. Magari non subito, ma presto o tardi apparirà all'orizzonte.

- Dici? - fece Frizzy.

- Perdinci! - esclamò Trudy. - Ancora non conosci la psicologia delle persone, mi meraviglio di te!

Se lei fosse nel giusto, non si poteva dire. Soltanto il tempo avrebbe dato una risposta al riguardo.

- Voglio fare una piccola indagine - riprese Frizzy.

- Tanto a che serve? - alzò le spalle Koffy.

- Per mia curiosità - motivò Frizzy.

- Allora avanti - disse Koffy.

- Ma perché dare la soddisfazione a chi ci ha fatto quello scherzo di farsi altre risate? - interlocuì Trudy.

- Così - rispose Frizzy. - Finché non so chi è stato, mi ronza nella testa il pensiero e vorrei levarmelo, se no non ho più pace. Tu, Koffy non partecipi all'indagine?

- No - fece lui.

- Ma non abbiamo nulla da fare - soggiunse Frizzy.

- Io ho sì qualcosa da fare - disse Koffy. - Anzi, ci vado subito.

- Dove? - chiese la sorella.

- Di là in camera mia - rispose Koffy. - Non ti ho forse detto che devo fare una certa ricerca?

- Sì, ora ricordo - fece lei.

- E tu, Trudy, non collabori con me? - domandò Frizzy.

- Se vuoi - disse lei. Ma lo disse contro voglia. - Quando intendi incominciare? - aggiunse.

- Anche subito - replicò lui.

- Ma prima non t'andrebbe di mettere qualcosa sotto i denti? - propose Trudy con per tardare l'inizio della ricerca.

- Oh, sì - dichiarò Frizzy. - Cos'hai di buono da offrirmi?

- Non lo so - affermò Trudy. - Bisogna vedere che cosa ha preparato la mamma. Forse c'è salsiccia con...

- La salsiccia?! Per i calli di Giove!

- Su, andiamo in cucina - l'invitò Trudy.

- Ehi, non fate però le cavallette! - si raccomandò Koffy. - Lasciate qualcosa anche per me.

- Sì, la pelle della salsiccia! - scherzò Frizzy.



Le pagine di «assaggio» finiscono qui.



Se vuoi leggere tutta la storia acquista l'eBook
su eBooksItalia.com



...e ricorda che se ami le Inchieste dei PIMLICO BOYS, le inchieste di Koffy, Trudy e Frizzy sono molti i romanzi già disponibili.



BUONA LETTURA



BUON DIVERTIMENTO



CON GLI EBOOK

SeBook

Simonelli electronic Book

**«I ventiquattro parasoli»
di
Paul Dorval**

ISBN 978-88-7647-393-7

in vendita in esclusiva su

<http://www.eBooksItalia.com>

© Copyright

Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Simonelli Editore srl

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507

e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook *i Simonelli electronic Book*

1. Licenza

Il presente Accordo consente all'acquirente di scaricare, installare ed utilizzare la pubblicazione elettronica sull'hard disk di uno o più computer, non parte di una rete, di sua esclusiva proprietà e di crearne un'unica copia a scopi di sicurezza. La copia di backup dovrà essere esattamente uguale all'originale con tutte le informazioni relative al copyright e ogni altra eventuale nota di proprietà presente sulla copia originale. L'Accordo consente inoltre, nei casi in cui sia prevista questa opzione, di stampare il libro elettronico ma soltanto per uso personale.

2. Limitazioni della licenza

Salvo nel caso indicato nell'articolo precedente, è vietato eseguire e distribuire copie del libro elettronico, o trasferire elettronicamente il file da un computer ad un altro all'interno di una rete aziendale o commerciale. Non è consentito decompilare, destrutturare, smontare, o in nessun altro modo modificare il file del libro elettronico né modificarne il contenuto. Non è consentito concedere in affitto il libro elettronico, né fornire sottolicenze. Non è consentito stampare più copie del libro elettronico, fotocopiarle e commercializzarle.

3. Proprietà

Anche se il contraente è proprietario dei supporti sui quali il libro elettronico viene registrato, egli non entra in pos-

nesso dei diritti sul libro elettronico ma ne acquisisce, acquistandolo, una licenza d'uso personale. Il libro elettronico resta proprietà esclusiva dell'editore che lo ha pubblicato e/o degli autori, inclusi i diritti di Copyright nazionali e internazionali.

4. Limitazioni della garanzia

I singoli editori garantiscono il perfetto funzionamento dei loro libri elettronici se correttamente scaricati e visualizzati secondo le specifiche di hardware e di software indicate. Viene declinata ogni altra garanzia nel caso in cui il libro elettronico venga utilizzato da persona diversa dall'acquirente come duplicato e commercializzato in violazione dei termini della presente licenza d'uso.

5. Limitazione di responsabilità

Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a libri elettronici che siano stati alterati in qualunque modo, se il file è stato danneggiato a causa di un incidente, di cattivo uso o se la non conformità deriva dall'uso diverso rispetto alle specifiche indicate.

6. Presupposti del contratto

La licenza, La Limitazione della Licenza, La Proprietà, La limitazione della garanzia e La limitazione di responsabilità sopra previste costituiscono presupposti essenziali alla base della conclusione del presente contratto.

7. Clausola generale

Il presente contratto sarà regolato dalle leggi interne dello Stato Italiano. Il

presente contratto costituisce un accordo completo tra le parti con riferimento al suo oggetto e ogni violazione dei termini della Licenza d'Uso sopra indicati sarà perseguito legalmente. Foro competente per ogni controversia è quello di Milano.